



I NUOVI PADRI IN CERCA DI UN RUOLO

Ricchissima è la letteratura sul rapporto madre-figlio. Molto più scarsa quella sulla relazione tra un padre e la sua prole. Elemento di spicco nell'organizzazione della famiglia e della società, un padre oggi deve necessariamente ripensare il proprio ruolo, essere capace di contrastare lo stereotipo materno secondo il quale i figli devono stare con la madre. Non solo fuori, ma, se necessario, anche dentro le aule dei tribunali.

Quella della paternità è una questione complessa e sfaccettata, non racchiudibile nel cliché del padre assente o del «mammo». Per questo Maurizio Quilici, giornalista che da anni si occupa dell'argomento e presidente dell'Isp (Istituto studi sulla paternità), ha analizzato più di quattromila anni di storia alla ricerca dei diversi significati che questa figura ha assunto nel tempo: dalla mitologia greca al ruolo misterioso che ricopriva nella cultura etrusca, dalla centralità nell'antica Roma alla

modificazione della sua funzione sociale col cristianesimo, dalla nuova educazione illuminista alla nascita della psicoanalisi e del «complesso di Edipo» fino al Novecento con le contestazioni giovanili, l'emancipazione femminile e la recente «rivoluzione paterna».

Un viaggio appassionante e singolare nella tradizione culturale europea, riletta alla luce del *pater familias*: a volte affettuoso genitore, altre padre-padrone, complice o antagonista dell'altra metà del cielo. Ma sempre - per assenza o eccessiva presenza - una figura fondamentale con cui fare i conti. Nell'analisi di Quilici si ricorda che è sul finire del Seicento e nel corso del Settecento che qualcosa cambia all'interno della famiglia: i rapporti sono a volte meno formali, il potere del padre è meno oppressivo, la madre pretende di dire la sua sul futuro dei figli non solo finché questi sono infanti o bambini. La Restaurazione che segue nell'Ottocento non è solo Restaurazione politica: è anche restaura-

zione nella famiglia.

Mentre la Rivoluzione industriale allontana i padri dalla famiglia e fa cessare quell'elemento fondante dell'autorità che era la trasmissione del sapere, dell'arte o mestiere paterno, si cerca di riportare sul piedistallo quel padre che le ventate della Rivoluzione francese e il pensiero di Rousseau, Voltaire e tanti altri sembrano aver fatto vacillare introducendo il concetto di individuo quale unico artefice del proprio destino. Altri due fenomeni di ampia portata nella prima metà del secolo scorso - i due conflitti mondiali, con milioni di padri al fronte e le madri costrette a svolgere due ruoli in famiglia e ad affacciarsi al mondo del lavoro - preludono alla grande «rivoluzione» della seconda metà del Novecento: i «nuovi padri» troppo fragili o troppo immaturi per essere all'altezza dell'archetipo che il padre ha incarnato per secoli.

M.C.

(Maurizio Quilici, *Paternità*, **Fazi** pp. 500, euro 23)



MAURIZIO QUILICI
RICOSTRUISCE I SIGNIFICATI
DELLA FIGURA PATERNA
DALL'ANTICHITÀ AD OGGI,
PARTENDO DAL MITO PER
GIUNGERE ALLA PSICANALISI

